



Stefano Klett intervistato da Goodlyswiss piaceretica

Che cos'è l'inquinamento luminoso? FIOTTI DI LUCE BUTTATA VIA

STEFANO KLETT, IL PALADINO DEL CIELO NOTTURNO TICINESE

Di Annamaria Loreface

Anni fa, un ingegnere informatico, **Stefano Klett**, decide d'un tratto di occuparsi di un tema sconosciuto, sminuito, sottaciuto: l'**inquinamento luminoso**. Vale a dire emissioni di luci artificiali inutili e mal gestite. E certo un plauso particolare va fatto a chi, come Stefano Klett, si batte per ridurle e regolarle nonostante l'indifferenza generale di istituzioni e cittadini. **Inondare una chiesa**, un monumento, un castello con enormi fiotti di luce mal collocata, significa sprecare energia, **impedire al buio di manifestarsi nel paesaggio naturale notturno**, infastidire flora e fauna, e ostacolare l'osservazione e il godimento del cielo.

Diciamo che l'inquinamento luminoso è un tipico esempio di inquinamento **subdolo** perché non avvertito dalla maggioranza delle persone. Subdolo, perché una luce intensa affascina e coinvolge emotivamente in senso positivo, **senza pensare** che invece può arrecare danni. È importante svegliarci e guardarci intorno nelle prossime sere... Ogni cittadino – attraverso richieste d'informazioni e segnalazioni di casi concreti - dovrebbe rendere maggiormente attivi gli Uffici preposti al controllo di questo brutto fenomeno.

Fortunatamente, c'è chi lavora sodo per informarci, realizzando documenti, foto, video e siti web per diffondere giuste idee e nuovi possibili comportamenti. Insomma l'importante, come sempre, è far riflettere e **spingere la collettività** verso scelte diverse.

Per avvalorare questo tema in Ticino, quando nessuno se ne occupava in modo serio e strutturato, Stefano Klett creò un **gruppo di lavoro** tuttora a disposizione di giornalisti, funzionari del Dipartimento del Territorio e privati cittadini. Klett scrive articoli (**scarica il pdf sottostante**), svolge conferenze pubbliche e incontri con i giovani in varie scuole del Cantone.

«TUTTA L'ENERGIA CHE VA VERSO L'ALTO È SPAZZATURA»

Iniziamo l'intervista con una domanda classica, ma che ha la sua ragion d'essere.

Quando e perché l'inquinamento luminoso ha suscitato in lei tanto interesse?

«Oltre una decina di anni fa, ascoltavo nel radiogiornale della RSI la notizia sulla legge che avevano appena emanato in Italia contro l'inquinamento luminoso. Dopo aver letto la notizia, il giornalista fece un commento che mi colpì negativamente».

Quale?

«Era il periodo natalizio e il giornalista disse "di questo passo non ci lasceranno più nemmeno addobbare l'albero di Natale"... di colpo mi resi conto di quale ignoranza ci fosse in Ticino su questo tema».

Un tema che lei conosceva già?

«Occupandomi di astronomia sapevo bene cos'era l'inquinamento dovuto alle luci, ne conoscevo la gravità... Forse chi non osserva il firmamento non si rende conto di come un forte addensamento di luci comprometta la visione del cielo. Il punto è che non pensavo di sentire, da chi dovrebbe fare informazione, affermazioni ironiche su una questione seria. Il problema non è l'illuminazione natalizia, che è un evento temporaneo, bensì il fatto di banalizzare la notizia che l'Italia avesse una legge anti inquinamento luminoso, la quale non diceva di spegnere le luci bensì come illuminare là dove c'è bisogno».

Vale a dire?

«Senza sprechi e senza emissioni che vadano verso l'alto. Tutta l'energia che va verso l'alto è spazzatura, energia buttata via. Subito dopo quel radiogiornale, decisi che avrei dovuto fare qualcosa. Iniziai scrivendo al direttivo di Dark-Sky Switzerland».

Che cos'è Dark-Sky?

«È il sito che in Svizzera si occupa di questo tema e che visitavo per informarmi sulle novità. Dark-Sky Switzerland fa parte della "International Dark-Sky Association". In breve tempo incontrai l'allora presidente, Philipp Heck, il quale fu d'accordo di fare qualcosa finalmente anche in lingua italiana per il Cantone Ticino. Perciò mi sono impegnato, dato che ho competenze informatiche, a realizzare il sito Dark-Sky Ticino».

E poi?

«Mi sono dato da fare per creare un gruppo di lavoro, che risulta numericamente più forte in Ticino rispetto - in proporzione - agli altri Cantoni. La sezione ticinese di Dark-Sky, è appoggiata dalla Società Astronomica Ticinese - SAT».

Grazie a questa iniziativa, anche in Ticino si è cominciato parlare di inquinamento luminoso. Quanto lavoro c'è dietro a questa sua attività di sensibilizzazione?

«Tanto lavoro perché da allora ho scritto articoli, inviato comunicati stampa e organizzato diversi eventi che sono stati riportati dai mass media e seguiti dalle persone più attente. Coordino anche alcuni lavori tra i colleghi di "Cielobuio" in Italia e Dark-Sky in Svizzera. Inoltre grazie a questi interventi il Canton Ticino, nel 2007, ha emanato le "Linee guida per la prevenzione dell'inquinamento Luminoso" (HYPERLINK "<http://www.ti.ch/troppaluce>" www.ti.ch/troppaluce) e dal 2010 sono state messe in rete diverse sonde per il rilevamento automatico della brillantezza del cielo che attualmente sono consultabili online sul sito dell'Osservatorio Ambientale della Svizzera Italiana www.ti.ch/oasi. L'argomento è importante non solo per i pochi astronomi che poeticamente stanno lì a guardar le stelle, ma per tutta la popolazione, date le sue ripercussioni culturali».

Quali?

«A guardare le stelle, anche chi non sa nulla di astronomia, si arricchisce in qualche modo. Così come si gode della visione di un bel bosco o di una vallata, chiunque ha diritto di godere delle stelle: fanno parte del patrimonio naturale. Se ci si pone in silenzio a contemplare il cielo, si entra in uno stato in cui s'affacciano domande filosofiche che nutrono la mente e lo spirito, fanno affiorare sensazioni nuove, profonde... Non a caso gli antichi osservavano le stelle, scoprendo tante cose affascinanti e utili anche nella pratica reale, come per l'agricoltura, ad esempio».



Ci sono altre ripercussioni per questo tipo di inquinamento?

«Recenti studi dimostrano, purtroppo, che sia la natura sia gli esseri umani sono oggetto di vari disturbi imputabili all'inquinamento luminoso, che vanno dal disorientamento per alcune specie di volatili, al disturbo del sonno e all'incidenza di alcuni tipi di tumore».

Oggi le immagini di comete e pianeti ci arrivano dalla televisione o dal web...

«È così, ed è un po' triste il fatto che non restiamo fuori, sul balcone o in giardino, a guardare le meraviglie del creato che brillano sopra di noi. Questo è un problema culturale per il quale cerco di dare il mio apporto: ho in programma nuove occasioni di informazione, altri eventi pubblici, nei prossimi mesi».

Ce ne darà notizia su Goodlyswiss?

«Certo, ripeto, l'argomento non riguarda solo chi per professione o per passione osserva il cielo, ma riguarda tutti. Perché il cielo di tutti... ».

link: <http://www.darksky.ch/ti>

Goodlyswiss 9 agosto 2012

Annamaria Lorefice



"La scalata della luce" un interessante articolo di Stefano Klett pubblicato sul mensile Vivere la Montagna

2006-01-26_viverelamontagna.pdf

Documento Adobe Acrobat [823.5 KB]

[Download](#)

http://ticinostellato.astromania.net/uploads/media/2006-01-26_viverelamontagna.pdf